

PSED - MARCHE

Indagine sulla dinamica imprenditoriale nelle Marche

Background della ricerca

Il sistema produttivo regionale (e italiano in generale) è in una fase di profondi cambiamenti indotti sia dal mutato contesto esterno sia dalle modificazioni interne al suo tessuto economico e sociale.

Pur mostrando in qualche caso una insospettata capacità di tenuta, i sistemi produttivi di piccola impresa hanno manifestato nell'ultimo decennio una crescente difficoltà nell'assicurare competitività alle proprie produzioni ed adeguata collocazione e remunerazione alle nuove leve di occupati, in particolare i giovani con elevato livello di scolarizzazione (Onida, 2004).

Per la regione Marche, e per l'Italia in generale, si ritiene necessario una modificazione della composizione delle attività produttive, in particolare manifatturiere, verso produzioni a maggiore contenuto di conoscenza (high-tech). L'identificazione delle nuove attività verso le quali indirizzare le risorse umane disponibili nei diversi territori non appare agevole, per due principali ragioni. La prima è dovuta al fatto che è sempre più difficile operare una distinzione netta fra settori high tech e settori low-tech utilizzando i tradizionali sistemi di classificazione delle attività economiche (Baldwin & Gellatly, 1998). La pervasività delle applicazioni di alcune traiettorie tecnologiche – come quelle relative all'ICT e ai nuovi materiali – evidenziano la possibilità di introdurre innovazioni rilevanti anche in attività produttive considerate come 'tradizionali' o a bassa tecnologia. All'opposto, accade che nell'ambito di produzioni classificate come 'high tech' siano comprese attività di assemblaggio e/o produzioni standardizzate aventi scarso contenuto di conoscenza e valore aggiunto. La seconda ragione di difficoltà risiede nel fatto che lo sviluppo di nuove attività non può prescindere dalla valorizzazione delle risorse umane e di conoscenza già presenti sul territorio. Innesti completamente nuovi sono possibili ma richiedono investimenti maggiori e presentano maggiori rischi.

Gli interventi di politica regionale in questo ambito, sollecitati principalmente dalla disponibilità di fondi europei, si muovono lungo due filoni paralleli: da un lato favorire l'innovazione nelle imprese esistenti; dall'altro promuovere imprenditorialità in nuovi ambiti di attività, preferibilmente in settori ad alta tecnologia. In entrambi i casi vi è una rivalutazione del ruolo delle università nello sviluppo di nuove attività in questi settori. Si pensi agli interventi volti alla creazione di aree di insediamento di imprese ad alta tecnologia (poli o parchi tecnologici) o al ruolo di rilievo assunto negli ultimi anni dagli spin-off, iniziative imprenditoriali che risultano dalle attività di ricerca svolte in ambito accademico e che coinvolgono direttamente docenti e ricercatori universitari.

Qualunque sia la strategia di intervento intrapresa, rimane fondamentale il ruolo dell'imprenditorialità. Recenti documenti della Commissione Europea (European Commission, 2008) e dell'OECD (OECD, 2010) hanno enfatizzato l'importanza dell'imprenditorialità per promuovere lo sviluppo dei Paesi Membri. Inoltre, è opinione diffusa che la maggiore vitalità imprenditoriale sia uno dei fattori che spiegano la superiorità degli Stati Uniti rispetto ai Paesi Europei in termini sia di performance nell'introdurre innovazioni sia di capacità di aumentare i livelli occupazionali. Per imprenditorialità intendiamo la volontà e la capacità degli individui, da soli o in team, di individuare e mettere in atto nuove opportunità d'impresa. La riflessione scientifica su questo tema ha dimostrato che tale volontà e capacità dipende da un complesso di fattori di natura personale, sociale ed economica. Per intervenire efficacemente su tali fattori al fine di favorire o potenziare l'attività imprenditoriale in un territorio occorre conoscere i meccanismi attraverso i quali agiscono tali fattori ma anche le specificità con le quali essi si configurano nel territorio oggetto di intervento.

A partire dagli anni '50 del secolo scorso le Marche si sono caratterizzate come una regione ad alta vivacità imprenditoriale. Si può senz'altro affermare che il rilevante sviluppo industriale della regione, avvenuto nel corso degli anni '60 e '70 sia innanzitutto il risultato della mobilitazione di una notevole quantità di energie imprenditoriali attraverso le quali si è costituito un tessuto produttivo fatto di piccole e piccolissime imprese, diffuso sul territorio

ed organizzato in sistemi produttivi localmente specializzati nell'ambito dei quali si osserva una fitta rete di scambi fra le imprese (Fuà, 1983).

Già negli anni '80, Giorgio Fuà aveva osservato che il fattore imprenditoriale che si andava attivando nella regione era senz'altro notevole per quantità ma non altrettanto per 'qualità' (Fuà, 1983, 1990). Il meccanismo di attivazione di nuova imprenditorialità faceva, infatti, leva principalmente sulla volontà di 'mettersi in proprio' da parte di ex-dipendenti di piccole imprese, per lo più provenienti da esperienze nell'ambito produttivo e commerciale. Le iniziative d'impresa che ne risultavano si caratterizzavano per la ridotta o ridottissima dimensione e per una scarsa capacità di proiezione autonoma sul mercato. In molti casi si trattava di sub-fornitori di imprese presenti nello stesso ambito territoriale di insediamento della nuova impresa. La scarsa 'qualità' del fattore imprenditoriale impediva o ostacolava le capacità di crescita di tali imprese poiché l'imprenditore, seppure competente in specifici ambiti produttivi, mancava delle conoscenze e capacità organizzative adatte a gestire organizzazioni di grande e media dimensione e ad attivare relazioni di network necessarie al reperimento di risorse finanziarie, umane e materiali fondamentali per alimentare i processi di crescita (Accornero, 1999; Traù, 1999). In generale si tratta di imprenditori con bassi livelli di scolarizzazione il cui processo di formazione è per lo più avvenuto 'sul campo'.

Nel corso dell'ultimo decennio il modello imprenditoriale, prima sommariamente delineato, si è progressivamente modificato. Si sono ridotte le iniziative di spin-off dalle imprese esistenti, anche a causa del progressivo rallentamento, quando non contrazione, dei volumi produttivi manifatturieri. Al contempo sembra emergere una generazione di nuovi imprenditori che segue processi di attivazione imprenditoriale diversi dal passato: ha livelli di scolarizzazione maggiore; proviene da esperienze in ambito gestionale piuttosto che strettamente produttivo; oppure avvia una nuova attività imprenditoriale senza avere una pregressa esperienza di occupazione in una impresa.

Anche nell'ambito delle imprese esistenti si assiste ad una modifica nelle modalità di attivazione di nuove iniziative. Tali modalità sono sempre meno lasciate alla 'spontaneità' dell'imprenditore e realizzate secondo modalità che prevedono un 'iter' maggiormente strutturato ed il coinvolgimento di persone, interne ed esterne all'impresa, nell'avvio delle nuove iniziative. Anche nel caso delle nuove imprese ad alta tecnologia, in ambito accademico e non, si osserva la presenza di team imprenditoriali composti da più persone con competenze e risorse complementari. Si tratta di modifiche rilevanti rispetto al tradizionale modello di attivazione imprenditoriale, il quale associava lo svolgimento delle funzioni imprenditoriali ad un solo individuo o a persone dello stesso ambito familiare.

Obiettivi

I cambiamenti nei modelli di attivazione imprenditoriale, sopra sommariamente descritti, pongono una quantità di interrogativi che rispondono sia ad obiettivi di conoscenza scientifica sia agli interessi del policy maker che volesse attuare interventi di promozione e/o indirizzo dell'attività imprenditoriale.

La risposta a tali interrogativi costituisce l'obiettivo principale della ricerca che si intende realizzare.

Il primo obiettivo dell'indagine è valutare la natura e la consistenza dell'attività imprenditoriale – cioè di creazione di nuove imprese – che viene svolta nell'ambito regionale, indipendentemente dalle caratteristiche del promotore - imprenditore novizio o abituale, occupati o disoccupati – e dalle circostanze entro le quali essa si svolge: come iniziativa individuale o all'interno di organizzazioni già esistenti.

Il secondo obiettivo è quello di fornire una migliore comprensione del processo di avvio delle nuove iniziative, in relazione alle risorse mobilitate dagli imprenditori e agli eventuali problemi incontrati nella realizzazione dell'idea imprenditoriale.

La ricerca prende quindi in considerazione due principali unità di indagine: da un lato l'imprenditore (singolo o associato) che è coinvolto nella realizzazione di una nuova iniziativa; dall'altro la nuova iniziativa. Perché è importante focalizzare l'attenzione sulla dinamica delle nuove iniziative?

A partire dai pionieristici lavori di Birch (Birch, 1987) nella letteratura economica si è consolidata una tradizione di studi che ha esaminato il ruolo rilevante delle nuove imprese nella **creazione di occupazione**.

Il ruolo delle nuove iniziative imprenditoriali è ovviamente fondamentale nell'**emergere di nuovi settori** produttivi (Freeman & Hannan, 1977). Anche in questo caso vi è ampia

discussione sul ruolo che possono giocare i 'nuovi' imprenditori rispetto alle iniziative avviate da imprese già consolidate. Inoltre, il consolidamento di nuovi settori in uno specifico ambito territoriale richiede il superamento di soglie critiche nell'attivazione di nuove iniziative affinché le nuove iniziative possano giovare dei vantaggi dell'agglomerazione. In questo ambito i fattori di contesto appaiono particolarmente rilevanti.

Le nuove iniziative imprenditoriali, siano esse avviate da imprenditori novizi o da imprese già consolidate, sono la principale fonte di **introduzione di innovazione**, in particolare innovazioni di prodotto le quali sono considerate quelle a maggiore potenziale ai fini della competitività e della creazione di nuova occupazione (Audretsch, 1995).

Per tutte le ragioni sopra richiamate è lecito attendersi una relazione positiva fra tasso di attivazione di nuove iniziative imprenditoriali e **crescita complessiva dell'economia**, sia riferita ad interi paesi sia a specifiche aree territoriali.

Infine, ma non ultimo, la creazione di nuove imprese rappresenta in tutti i paesi avanzati una delle principali modalità di integrazione degli immigrati nell'economia dei paesi ospiti. Per molti di essi la carriera imprenditoriale rappresenta, di fatto, l'unica possibilità di mobilità sociale. In generale la carriera imprenditoriale è vista in modo attraente anche da persone brillanti e con elevati livelli di scolarizzazione che ritengono problematico l'inserimento in grandi organizzazioni.

Su tutti questi aspetti esiste una consolidata e crescente letteratura teorica ed empirica. La ricerca sull'imprenditorialità si basa prevalentemente su analisi su campioni di imprese esistenti ma pochi studi riguardano le prime fasi e ancora meno le fasi pre-start up. Ad esempio, ci sono pochi studi che riguardano i processi sociali che possono stimolare le abilità di ricognizione e attuazione delle opportunità riscontrate. Gli aspetti di novità dell'indagine che si intende realizzare nelle Marche sono associati a diversi aspetti.

Sul piano scientifico l'indagine intende fornire un contributo alla comprensione dei meccanismi di attivazione delle nuove iniziative all'interno delle imprese già avviate. In questo ambito esiste una vasta letteratura che riguarda sia la grande impresa (corporate entrepreneurship) sia le piccole imprese (habitual entrepreneurs); tuttavia rimangono alcuni research gaps. Recenti studi hanno dimostrato che l'attivazione di nuove iniziative da parte di imprenditori già avviati avviene preferibilmente attraverso la costituzione di nuove imprese, con la conseguente formazione di gruppi (Iacobucci, 2007). Tuttavia, le ragioni delle diverse scelte organizzative utilizzate dagli imprenditori appaiono ancora scarsamente comprese (Wiklund & Shepherd, 2008).

Da un punto di vista teorico rimane da verificare l'importanza relativa degli aspetti di carattere di natura finanziaria (Almeida & Wolfenzon, 2006) rispetto a quelli di natura imprenditoriale (Iacobucci & Rosa, forthcoming).

Un secondo obiettivo di riflessione teorica concerne la possibilità di affinare gli strumenti di valutazione e misura del grado di innovatività delle nuove iniziative imprenditoriali.

Dal punto di vista empirico l'indagine intende approfondire alcuni aspetti che sono di specifica rilevanza per il territorio regionale:

1. le modalità di attivazione imprenditoriale nelle Marche: l'attenzione è specificamente rivolta a quelle aree nelle quali si sono avute, per diverse ragioni, situazioni di crisi occupazionale legate al ridimensionamento o alla chiusura di impianti da parte di grandi imprese (si pensi all'area di Fabriano). La presenza della grande impresa in queste aree potrebbe aver favorito la scelta del lavoro dipendente da parte dei residenti ed indebolito la capacità di attivazione di nuova imprenditorialità;
2. la valutazione della propensione all'imprenditorialità da parte dei giovani, in particolare coloro i quali presentano un elevato livello di scolarizzazione (laureati). La research question in questo caso vuole indagare quanto il fatto di raggiungere un'istruzione elevata spinge un soggetto ad attivare una carriera imprenditoriale e in quali settori.

Metodologia di realizzazione dell'indagine

L'indagine sarà realizzata seguendo una metodologia già consolidata in diversi paesi. Si tratta dell'iniziativa PSED (Panel Study of Entrepreneurial Dynamics) iniziata negli USA nel 1998 e successivamente replicata in diversi paesi (Canada, Olanda, Norvegia, Svezia, Australia, Germania). L'indagine è stata replicata negli USA nel 2005-2006 con alcune modifiche rispetto a quella iniziale. L'indagine PSED relativa agli USA e le successive repliche nei diversi paesi

hanno costituito una delle principali fonti cui ha attinto la letteratura empirica sull'imprenditorialità nel corso dell'ultimo decennio.

L'indagine ha come riferimento la popolazione adulta. Un primo screening è effettuato su un campione rappresentativo di tale popolazione al fine di individuare coloro i quali hanno avviato o stanno avviando nuove iniziative imprenditoriali nel periodo immediatamente precedente l'indagine. Gli imprenditori 'nascenti' individuati in questa prima fase sono oggetto di un questionario volto ad indagare le caratteristiche dell'imprenditore, quelle della nuova iniziativa imprenditoriale e le circostanze entro le quali si svolge la fase di gestazione e avvio della nuova iniziativa. L'aspetto innovativo dell'indagine PSED, rispetto ad altre simili, è costituito dal fatto che si tratta di un'indagine panel. Gli imprenditori 'nascenti' sono oggetto di interviste svolte in periodi successivi alla prima con l'obiettivo di verificare lo stato della nuova iniziativa e, se avviata, la performance conseguita. Nel caso in cui l'imprenditore ha nel frattempo abbandonato l'iniziativa, l'indagine analizza le ragioni che hanno scoraggiato l'imprenditore al momento dell'avvio o che ne hanno determinato la chiusura dopo l'avvio.

Le procedure di realizzazione dell'indagine e i relativi questionari sono dettagliati in diversi materiali e pubblicazioni.

La ragione per cui si ritiene utile adottare la metodologia PSED è innanzitutto legata al fatto che rappresenta una metodologia ampiamente codificata, aggiornata e sottoposta ad ampia discussione in diversi contesti nazionali. Essa fornisce, pertanto, ampie garanzie riguardo il raggiungimento degli obiettivi conoscitivi dell'indagine. Inoltre, l'utilizzo della metodologia utilizzata nello PSED consente il confronto dei risultati ottenuti nella regione con quelli relativi a contesti istituzionali diversi. Ciò appare particolarmente significativo al fine di individuare eventuali peculiarità del modello di attivazione imprenditoriale presente nella regione ed i suoi eventuali punti di forza e di debolezza.

Naturalmente la scelta della metodologia PSED non implica una sua immediata replica. Essa sarà adattata alle esigenze specifiche dell'indagine locale. Ciò comporterà modifiche e adattamenti nella scelta del campione, nella predisposizione del questionario e nelle modalità di realizzazione dell'indagine.

Nella redazione del questionario saranno ampliate e opportunamente modificate le parti che sono funzionali al raggiungimento degli specifici obiettivi di approfondimento teorico dell'indagine: l'attivazione di nuove iniziative in imprese già avviate e la valutazione del grado di innovazione delle nuove iniziative.

La creazione di nuove imprese è un processo. Come processo si articola in diverse fasi e il soggetto che le promuove è un imprenditore nascente. Secondo la definizione usata nello PSED e nel GEM (Global Entrepreneurship Monitor) un imprenditore nascente è un soggetto che dal momento della rilevazioni ai 12 mesi precedenti abbia tentato di attivare un nuovo business, sia proprietario di una azienda o di una sua parte, abbia intrapreso iniziative per attuare una nuova impresa (ad esempio, ricerca di un prestito bancario, preparazione di un business plan, etc.), abbia intrapreso una nuova avventura che non è ancora diventata un business operativo.

La ricerca in oggetto prevede di svolgere un'indagine dei potenziali imprenditori nelle Marche. Inoltre, si sovra-rappresenterà un campione della popolazione costituito dagli studenti delle Facoltà tecniche-scientifiche al fine di indagare:

- ☒ le caratteristiche degli imprenditori nascenti;
- ☒ le differenze tra gli imprenditori nascenti e gli studenti che appartengono al campione di controllo, costituito da coloro i quali non hanno intrapreso un'attività imprenditoriale nell'ultimo anno e non abbiano neppure l'intenzione di farlo;
- ☒ la percezione del concetto di "imprenditorialità", la conoscenza dei servizi a supporto delle nuove attività imprenditoriali, la conoscenza degli strumenti per avviare un nuovo business.

L'indagine PSED si concentra sulle fasi iniziali del processo di creazione d'impresa e fornisce le informazioni necessarie per comprendere il processo imprenditoriale nella fase di avvio e successivo sviluppo di un nuovo business. Il progetto di ricerca si basa sul presupposto che l'emergere di una nuova impresa non sia il risultato diretto di condizioni macro-economiche, di incentivi di governo, di presenza di un clima imprenditoriale favorevole, di presenza di istituzioni finanziarie o venture capital disposti a finanziare le nuove iniziative. In realtà, l'impatto di tutti questi fattori contestuali è mediato dalle azioni dirette intraprese da singoli, perché sono le persone a creare le nuove imprese e ciò che più interessa per comprendere le dinamiche imprenditoriali è chi sono queste persone, come reagiscono al loro contesto

lavorativo, come rispondono alle loro esigenze di carriera e cosa fanno per implementare un nuovo business.

Tutti questi aspetti hanno grande rilevanza in quanto sulla risposta alle domande fatte ai neoimprenditori dovrebbero basarsi gli sforzi volti a promuovere la creazione di nuova impresa e a migliorare l'efficienza del processo. Senza informazioni su questi temi, infatti, le politiche volte ad aumentare il livello di attività imprenditoriale potrebbero risultare inefficaci o addirittura controproducenti. Di contro, possedere queste informazioni permetterebbe alle istituzioni e ai policy maker di pianificare azioni mirate rivolte a sollecitare lo spirito imprenditoriale, ad esempio, aumentando il livello di opportunità imprenditoriali, supportando gli investimenti in ricerca e sviluppo, introducendo programmi specifici sull'imprenditorialità all'interno dei programmi di formazione, snellendo gli oneri burocratici per avviare un nuovo business o pianificando azioni mirate a dare una maggiore rilevanza al ruolo dell'imprenditorialità nella società.

Findings

Nella prima fase della ricerca sono stati somministrati 4000 questionari alla popolazione della Regione Marche e 320 questionari agli studenti dell'ultimo anno della Laurea specialistica dell'Università Politecnica delle Marche.

Dal questionario di screening è stato possibile individuare 47 imprenditori nascenti, di cui solo 25 hanno dato il consenso ad essere ricontattati per la somministrazione del questionario di approfondimento.

Dall'analisi dei dati raccolti è stato possibile ottenere informazioni sulle fasi iniziali e sulle dinamiche critiche di attivazione di un nuovo business, nello specifico è stato possibile individuare:

- chi viene coinvolto nella creazione di un nuovo business;
- quali sono le azioni che potrebbero essere implementate per supportare i futuri imprenditori nella creazione di una nuova impresa;
- in che misura le nuove imprese sono knowledge based o hi-tech;
- quale percentuale di imprese nascenti completano il processo per diventare una nuova impresa;
- quanto tempo occorre per creare una nuova impresa o per disinvestire;
- quali sono le peculiarità delle imprese nascenti che diventano business operativi rispetto a quelli che non realizzano tutte le fasi di creazione di una nuova impresa;
- qual è il costo sociale di attivazione di una nuova impresa;
- ☒ a quanto ammontano gli investimenti connessi al processo di creazione d'impresa;
- qual è la peculiarità di quelle nuove imprese che mostrano una traiettoria di crescita significativa;
- ☒ qual è la peculiarità di quelle nuove imprese che mostrano un potenziale di crescita significativo.

Riferimenti bibliografici

- Accornero, A. (1999). "Poter" crescere e "voler" crescere: i piccoli imprenditori ex dipendenti. In T. F. a. c. di) (Ed.), *La "questione dimensionale" nell'industria italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Almeida, H., & Wolfenzon, D. (2006). A theory of pyramidal ownership and family business groups. *The Journal of Finance*, 61(6), 2637-2680
- Audretsch, D. B. (1995). *Innovation and Industry Evolution*. Cambridge MA: MIT Press.
- Baldwin, J. R., & Gellatly, G. (1998). *Are There High-Tech Industries or Only High-Tech Firms? Evidence From New Technology-Based Firms*. Ottawa: Statistics Canada. Analytical Studies Branch research paper serieso. Document Number)

- Birch, D. L. (1987). *Job creation in America: How our smallest companies put the most people to work*. New York: Macmillan, Free Press.
- European Commission. (2008). *Entrepreneurship in higher education, especially within non-business studies*: Enterprise and Industry.
- Freeman, J., & Hannan, W. (1977). The Population Ecology of Organizations. *American Journal of Sociology*, n. 82.
- Fuà, G. (1983). L'industrializzazione del Nord Est e del Centro. In Fuà G., Zacchia C. (a cura di), *Industrializzazione senza fratture*. Bologna: Il Mulino.
- Fuà, G. (1990). Piccole imprese e formazione imprenditoriale. In R. G. C. a. c. d. Cafferata R. (Ed.), *Piccola impresa aree depresse mercato del lavoro*. Milano: Franco Angeli.
- Iacobucci, D. (2007). Dynamic capabilities, entrepreneurial team development and business group formation. In R. Leoncini & A. Montresor (Eds.), *Dynamic Capabilities between Firm Organization and Local Systems of Production*. London: Routledge.
- Iacobucci, D., & Rosa, P. (forthcoming). The growth of business groups by habitual entrepreneurs: the role of entrepreneurial teams. *Entrepreneurship Theory & Practice*.
- OECD. (2010). *SME's, entrepreneurship and Innovation* o. Document Number)
- Onida, F. (2004). *Se il piccolo non cresce. Piccole e medie imprese italiane in affanno*. Bologna: Il Mulino.
- Traù, F. (Ed.). (1999). *La "questione dimensionale" nell'industria italiana*. Bologna: Il Mulino.
- Wiklund, J., & Shepherd, D. A. (2008). Portfolio Entrepreneurship: Habitual and Novice Founders, New Entry, and Mode of Organizing. *Entrepreneurship: Theory & Practice*, 32(4), 701-725.